ANNO XXVIII — Giovedì, 11 Marzo 1875. — N. 69.

L'OPINIONE

GIORNALE QUOTIDIANO

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	ANNO	SEMESTRE	TRIMESTRE
Roma e provincie del Regno	L. 32 —	L. 17 —	L. 9 —
Svizzera	» 40 —	» 24 —	» 13 —
Francia	» 56 —	» 30 —	» 16 —
Austria e Germania	» 56 —	» 29 —	» 15 —
Inghilterra, Belgio, e altri Stati d'Europa	» 70 —	» 37 —	» 20 —
Turchia, Stati Uniti, Messico	» 80 —	» 42 —	» 22 —

Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.
I richiami e cambiamenti d'indirizzo devono avere unita la fascia in corso sotto cui si spedisce il Giornale.
Ciascun foglio cent. 10 così per Roma come per le provincie. Un foglio arretrato cent. 20.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Roma, all'ufficio del Giornale, via del Seminario, N. 87, piano terreno. Nelle provincie, presso gli uffici postali.

A Parigi, all'Agence Havas, rue J. J. Rousseau, N. 51. A Londra, Delizy Davies et Comp., N. 1, Cecil Street Strand.

Le lettere ed i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.

Per gli annunzi in quarta pagina rivolgersi all'Agenzia di pubblicità diretta da A. TABOGA, via Cacciabove, vicolo del Pozzo, N. 54 (presso piazza Colonna), Roma. — Prezzo centesimi 30 ogni linea. — Pagamento anticipato.

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Roma, 10 Marzo

BOLLETTINO POLITICO

Il ministero francese non è ancora formato e le difficoltà non sono poche per riuscire in una combinazione solida. Il maresciallo Mac-Mahon non si rassegnerebbe ad ammettere nel gabinetto che una debole rappresentanza del centro sinistro, e lo stesso sig. Buffet pare d'avviso che in tali condizioni il ministero non potrebbe avere una vita sicura.

I lettori troveranno in altra parte del giornale un decreto, con cui il duca d'Aumale, nella sua qualità di comandante dello stato d'assedio nei dipartimenti della frontiera dell'Est, ha sospeso per quindici giorni il *Libéral de l'Est*, giornale che pubblicasi in Belfort, perchè ha inserito un sonetto molto ingiurioso pel governo prussiano. Il *Journal de Paris*, organo orleanista, dice che quel sonetto era tale da compromettere le relazioni internazionali della Francia coll'impero germanico. Il decreto fu emanato il 5 corrente, cioè il giorno immediatamente successivo alla pubblicazione del sonetto.

La questione del divieto dell'esportazione di cavalli dalla Germania continua ad essere argomento di discussione da parte della stampa germanica. Quantunque l'*Agenzia Havas* si sia affrettata a smentire la notizia che il governo francese avesse ordinato l'acquisto di 10.000 cavalli in Germania, la *Gazzetta nazionale* di Berlino ritiene che il decreto imperiale fosse giunto precisamente in tempo per impedire l'esportazione, ed esamina la questione dal lato economico, politico e militare. Essa dice che le assicurazioni di pace francesi devono essere tenute in quel conto che meritano e che la Francia lascierà in pace l'impero germanico solo finchè non crederà che le sue forze superino quelle della nazione vicina, ovvero finchè l'impeto della passione non faccia velo alla ragione. La *Gazzetta* spera che questa lezione gioverà all'amministrazione militare francese, quantunque ne abbia poca fiducia, poichè, non avendo essa molto approfittato della lezione data colla campagna del 1870, difficilmente potrà aprirle gli occhi un semplice decreto dell'imperatore di Germania.

Da questo incidente di poca importanza per se stesso, si vede come la menoma cosa basti a destare le suscettibilità reciproche fra la Germania e la Francia e quanto poco solide le buone relazioni esistenti presentemente fra i due paesi.

Un dispaccio telegrafico da Madrid, ci annunzia l'arrivo del ministro di Turchia.

Il riconoscimento del nuovo governo spagnuolo anche da parte della Sublime Porta è dunque un fatto compiuto e le spiegazioni date dal governo di re Alfonso a Costantinopoli sull'incidente relativo alla lettera presentata al principe Carlo di Rumenia, vennero ritenute soddisfacenti. In questa circostanza è bene notare che la Porta si affrettò a riconoscere quanto poco fondate fossero le sue obbiezioni e con lodevole sollecitudine dissipò le leggere nubi che la sua protesta aveva fatto nascere sull'orizzonte politico per questo incidente.

Scrivono da Quinto, la capitale della repubblica dell'Equatore, alla *Gazzetta di Colonia*, che i prelati della Chiesa cattolica commettono i peggiori abusi in seguito al decreto del 18 ottobre 1873 del Congresso, che dedicava la repubblica al sacro cuore di Gesù. Alla fine di gennaio risiedeva a Quito, sotto la presidenza di quell'arcivescovo, un Concilio di prelati, nel quale si trattò la quistione di ristabilire l'Inquisizione spagnuola all'Equatore. Però il presidente Garcia Moreno non si volle sottoporre ad un voto manifestato dai reverendi padri, i quali dichiararono che l'uso della maschera nei teatri era cagione di scandali e di offese contro i membri del clero e che doveva vietarsi colle più severe pene.

Garcia Moreno non volle imporre al popolo, già privato di tante altre libertà, nuovi ceppi e rifiutò la cooperazione del potere dello Stato. I prelati si lagnarono pure del poco rispetto col quale erano accolti dalla popolazione nelle pubbliche vie e chiesero che si punisse con un'ammenda di 25 *pesos* coloro che non salutassero un vescovo, e con 50 *pesos* coloro che non salutassero un arcivescovo.

LA LEGGE
SUI PROVVEDIMENTI MINERARI
II.

Intorno alla parte della legge che riguarda la tutela degli operai è già noto il nostro pensiero. Uno Stato civile, il quale tollera le brutture di giovinetti affranti da precoci lavori, meriterebbe la condanna della posterità se nel presente non sapesse estirparle con pronta efficacia.

La realtà e la gravità dei mali già descritti al Congresso di Milano, confermati in uno scambio di lettere di due deputati, pubblicate in questo giornale, sono suffragate dagli allegati che adornano la relazione del ministero di agricoltura.

Eppure vi è chi ha osato anche di recente negare i mali di cui tutti sono testimoni nei lavori delle zolfare. È un modo singolare di manifestare la pietà cotesto che nega le sventure per non commuoversene. Noi abbiamo testè letto due documenti importanti, dei quali non si è giovato la relazione ministeriale. Si tratta di due opuscoli scritti con semplicità e modestia dal dottor Alfonso Giordano, nei quali domanda al sindaco di Lercara che si provveda al servizio sanitario pei zolfatai, e se ne esamina anche il modo. Il Giordano vive sul luogo e nella sua retina si sono impresse tutte queste miserie. Leggendo i suoi opuscoli si esclama: *Sunt lacrimae rerum.* Egli si propone questi tre intenti: regolare l'orario del lavoro dei zolfatai, segnatamente quello delle donne e dei fanciulli, in modo più umano ed igienico; ordinare un sistema di soccorsi sanitari pronto, efficace e permanente a favore dei lavoranti alle miniere di zolfo, che provveda alla infinita serie di sinistri e malattie contratte nell'esercizio del mestiere; rendere meno dura la sorte delle famiglie colte da un infortunio o dalla perdita di un lavorante.

Egli invoca l'azione regolatrice e direttiva del Comune e a suffragio delle sue opinioni accenna il voto favorevole dato dal Consiglio sanitario circondariale e dal Consiglio provinciale di Palermo del 7 aprile 1873, nel quale l'egregio prof. Federici ha illustrato il grave tema.

Il sig. Luigi Paladino Malato combattè l'intromissione dell'autorità in quest'argomento, ma il Giordano che conosce e quasi per simpatia soffre i dolori dei solfatai, gli risponde vittoriosamente.

Egli addita l'aspetto gramo e deforme delle generazioni dei solfatai, i risultati della leva, dai quali il ministero trae che nei circondari zolfiferi di Caltanissetta, di Girgenti e di Termini Imerese la proporzione dei riformati per deformità del torace raggiunge il doppio dei riformati per la stessa cagione in tutta la Sicilia.

Se poi si considerino i riformati degli anzidetti circondari, si trova che il numero degl'inabili per vizi del torace supera il quarto del numero totale dei riformati.

A queste notizie del ministero il Giordano aggiunge quelle della vita media accorciata e della statistica mortuaria spaventosamente esuberante. Nella miniera di Lercara, tanto all'estrazione che alla manipolazione del minerale, il maggior contingente di fanciulli è al disotto degli anni 10; taluni non hanno che 5 anni, teneri fiorellini che ingialliscono appena si schiudono alla vita. Il loro orario di lavoro non è in media di sei ore soltanto, come si è asserito, ma tocca le dieci ore.

E vi è ancora di peggio. Nel fondo delle miniere vi è promiscuità di sessi e le donne lavorano in quegli anditi oscuri ed interminabili.

Sin dal 1842 l'Inghilterra commossa dalle eloquenti rivelazioni di lord Brougham, proibì il lavoro delle donne nelle miniere ed è a sperarsi che anche in Italia le pratiche ragioni del tornaconto non prevalgano sulle leggi della moralità e dell'umanità.

Quando udiamo delle voci care e simpatiche alla Sicilia, come quelle dell'on. Colonna di Cesarò, e del dott. Giordano, invocare pronti rimedi a così gravi mali, vi è cagione a bene sperare.

Certo le leggi scritte non avranno la virtù di medicare intieramente così luride piaghe, ed è d'uopo che in Sicilia si migliorino i processi tecnici e meccanici i quali sostituiranno i fanciulli nei lavori di eduzione e di estrazione del minerale; la qual cosa suppone un complesso di provvedimenti di cui forse parleremo un altro giorno.

Nel progetto di legge di cui ora si tratta, vi è a nostro avviso, una lacuna; regolando l'età e le ore del lavoro con provvide discriminazioni, si è dimenticato di coordinare questi divieti coll'obbligo dell'educazione elementare. Si provvede al corpo ma non allo spirito dei giovanetti, i quali alternando i lavori dell'intelligenza con quelli del mestiere, guadagnerebbero di forza fisica e morale.

Negli atti minerari inglesi del 1872, come nei precedenti, il capo dell'industria è responsabile dell'educazione e della cultura dei giovanetti operai. Vi sono multe e pene severe per ogni trasgressione.

Il ministro dell'agricoltura potrebbe accordarsi con quello dell'istruzione pubblica per rinvigorire il lavoro giovanile con la santa influenza della scuola. In Sicilia, come nella Romagna, la questione della sicurezza pubblica è essenzialmente una questione sociale, e tutelando la salute dell'anima e del corpo dei giovanetti si potranno preparare alla patria generazioni più sane e morali, le quali della loro infanzia non ricordino soltanto le umide chiostre di una zolfara o i duri trattamenti di un severo padrone non frenati dalla provvida legge dello Stato. È uopo che tutti si persuadano che la miglior arte di governo non è soltanto nelle leggi di pubblica sicurezza, e che questi umani consigli, i quali alle menti grette possono sembrare mistiche idealità, si risolvono in guarentigie efficaci ed in canoni di profonda politica.

IL PROCESSO DEL GUICOWAR DI BARODA

Le udienze della Commissione incaricata di giudicare il Guicowar o Sultano di Baroda furono occupate sinora all'esame dei testimoni a carico e, per quanto si può prestar fede alle deposizioni spesso contraddittorie dei testimoni indiani, furono raccolte sinora prove abbastanza gravi contro il Guicowar.

Un testimonio, Rowjee, la cui deposizione occupò parecchie udienze, dichiarò in quella del 3 marzo ch'egli ebbe, in compagnia di Mursoo, un colloquio col Maharajah; che gli fece quindi una visita accompagnato da Pedro de Souza, e che il Guicowar offerse allora una somma di danaro a ciascuno per avvelenare il colonnello Phayre.

Rowjee depose che l'indomani egli ricevè il veleno e che ne diede una parte al colonnello in un gelato, il 9. Egli conservò il rimanente nella sua cintura, che è presentata alla Commissione. Kahn-Sahib vi trovò il veleno.

Alle interrogazioni della difesa, Rowjee risponde ch'egli non ebbe mai dispute col colonnello Phayre, ma che consentì ad avvelenarlo per una somma di danaro, perchè il Guicowar glielo aveva chiesto; egli aggiunge che fece delle confessioni davanti a Mursoo, perchè altri lo avevano consigliato di dire la verità come essi.

Nell'udienza del 4 la Commissione esaminò il testimonio Jemadar. Egli dichiarò di essere stato per 33 anni al servizio della Residenza. Rowjee gli domandò di accompagnarlo al palazzo del Guicowar. Egli rifiutò dapprima, ma finì per andarvi.

Il Guicowar disse: « Quest'uomo è un briccone, perchè me lo conduceste? » Rowjee rispose: « Egli non è più un briccone ora. » Il testimonio promise allora di comunicare le notizie della Residenza coll'intermediario di Selim. In un secondo colloquio, il Maharajah gli domandò di avvelenare gli alimenti del colonnello Phayre. Egli rispose che gli alimenti del colonnello non passavano per le sue mani. Rowjee offerse allora, disse il testimonio, di avvelenare il colonnello con un gelato. Il testimonio ricevette il veleno in un pacchetto l'indomani e lo consegnò a Rowjee. Egli ricevette 300 rupie.

In risposta alle interrogazioni del signor Ballantine, uno degli avvocati più celebri di Londra ed incaricato specialmente della difesa, il testimonio dice che egli accusò Fyzoo di aver avvelenato il colonnello Phayre perchè lo dicevano gli altri. Egli sapeva ch'era innocente, ma credette che fosse meglio mettersi d'accordo coi sospetti generali, ignorando che il Rowjee e gli altri servitori avessero accusato il Maharajah.

Nell'udienza del 5, parecchi testimoni confermarono in varii punti la deposizione di Rowjee. Due orefici dichiararono di aver fabbricato ricchi gioielli per esso.

Akbar Ali, agente di polizia, dichiara di aver trovato il veleno nella cintura di Rowjee. Boevy, chiamato come testimone; dice che l'*Ajah* (la cameriera) della signora Phayre, si è allontanata più volte. Egli udì affermare ch'essa si recava al palazzo del Guicowar e che vi riceveva del denaro.

LA LIBERTÀ D'INSEGNAMENTO
E LE TASSE SCOLASTICHE

Nel nostro precedente articolo intorno alla sopratassa d'esame proposta dall'on. Bonghi, avvertimmo che tale sopratassa avrebbe reso difficile o impossibile il ritorno alla legge del 1850, con la quale la libertà d'insegnamento era stata introdotta nelle nostre Università. Questa relazione fra il sistema delle tasse universitarie e la libertà d'insegnamento merita di essere osservata con più diligenza e posta in maggior luce.

In massima la libertà d'insegnamento è riconosciuta anche oggi nelle leggi che governano i nostri studi superiori. La legge 31 luglio 1862, che modificava profondamente la savia legge del 1850, non chiudeva affatto le porte delle Università ai liberi docenti, anzi le spalancava loro a doppio battente; ma nello stesso tempo li avvertiva implicitamente che il premio assegnato all'opera loro era stato posto così lontano e in mani così infide da dover disperare di conseguirlo mai o di ritrarne un efficace aiuto e che per conseguenza avrebbero dovuto accontentarsi d'essere retribuiti dei servigi resi all'istruzione della gioventù coll'amore o colla gratitudine degli studiosi. E questa legge del 1862 fu doppiamente lamentevole, perchè in effetto soppresse la libertà d'insegnamento e insieme ne conservò il nome e le apparenze; ad una istituzione viva e reale sostituì un simulacro.

Le conseguenze di quella legge non tardarono a farsi sentire. I liberi docenti si fecero più rari e dove scomparvero affatto, dove rimasero, diventando, non più gli emuli dei professori ufficiali, ma i loro ossequiosi dipendenti. E a produrre questo effetto aveva bastato un articolo della predetta legge che toglieva ai liberi docenti il diritto di partecipare alle tasse d'iscrizione e lo trasferiva, dopo averlo menomato e dopo averne reso incomodo e tardo l'esercizio, nei giovani, i quali, atteso l'ordinamento delle Commissioni esaminatrici, non avrebbero potuto valersene senza correre qualche rischio. Ove manchino le tasse di iscrizione o queste non vadano davvero e immediatamente a profitto del docente, la libertà d'insegnamento non può adunque vivere.

Ora noi vogliamo supporre per un istante che il disegno di legge dell'onor. Bonghi sia approvato dalla Camera e che nelle Università si debba esigere la sopratassa d'esame. Si potrà forse istituire ancora un'altra tassa, la qual vada a beneficio degli insegnanti liberi e dei professori ufficiali? Certo a nessun ministro verrà più in mente; e quando anche un ministro ci pensasse, non riuscirebbe a persuaderne la Camera. Non si può dimenticare che le famiglie le quali verrebbero ora gravate dalla sopratassa, sono quelle medesime che già pagano la tassa scolastica d'iscrizione e le tasse generali in pro dello Stato e che l'on. Bonghi minaccia di sottoporre ad un maggior contributo nelle spese provinciali e comunali coll'aumentare la partecipazione delle provincie e dei comuni alle spese dell'istruzione secondaria.

Volendo adunque ristabilire la libertà d'insegnamento e darle vita, bisognerà assegnarle per alimento le tasse d'iscrizione che ora vanno ad esclusivo beneficio dell'erario o la sopratassa d'esame. Ma per un buon pezzo, finchè durano le ristrettezze delle finanze, lo Stato non potrà privarsi dell'uso di quelle tasse che ora si pagano col titolo di tasse d'iscrizione; la sopratassa d'esame non potrà essere tolta ai professori ufficiali senza risarcirneli e senza domandare loro il sacrificio della sopratassa in nome della giustizia e della eguaglianza che deve esistere fra impiegati forniti tutti d'un medesimo titolo e d'un medesimo grado. Quindi, se la sopratassa d'esame venisse mai approvata dalla Camera, si potrebbe dire alla gioventù operosa e avida di studi e di scienza, che tutta non può trovare posto nei quadri dell'esercito degli insegnanti ufficiali: *Lasciate ogni speranza.*

E quanta forza intellettuale, che ora va dispersa, non si raccoglierebbe nei grandi centri di studio, quando il culto della scienza diventasse una professione bastevole a rimunerare coloro che vi si applicano? Nei nostri tempi si vanno cercando con sommo studio nelle viscere della terra e nel seno dei mari le ricchezze materiali che la natura potesse avervi nascosto, e qualunque dispersione di queste ricchezze è altamente deplorata. Ora le forze intellettuali e morali di un paese costituiscono una ricchezza ben maggiore, che i governi dovrebbero cercare e scoprire con grande cura, e alle quali dovrebbero ancora preparare i mezzi necessari a nutrirle e fecondarle.

Tra la sopratassa d'esame che fu proposta dall'on. Bonghi e la sopratassa di iscrizione che era stata immaginata dagli onorevoli Correnti e Scialoja, passano queste notevoli differenze: che la prima dovrebbe andare a beneficio di tutti i professori i quali partecipano all'esame, siano essi insigni o mediocri, mentre la seconda finirebbe per costituire il soprassoldo dell'insegnante ricco di studi e splendido per ingegno; che la prima introduce una disuguaglianza di stipendi fra i professori fondata sul caso e perciò ingiusta, mentre la seconda vi porta una disuguaglianza di stipendi fondata sul merito e perciò giusta; che la prima produrrebbe una maggior frequenza dei professori ufficiali nelle Commissioni esaminatrici e non influirebbe punto sul merito degl'insegnamenti, mentre la seconda renderebbe inutile l'intervento di persone estranee nelle Commissioni esaminatrici, e, obbligando moralmente i professori ufficiali e i liberi docenti a gareggiare di zelo nelle Commissioni predette, avrebbe ancora questo importantissimo effetto: di rialzare gl'insegnamenti e di suscitare tra i professori ufficiali e i liberi insegnanti una nobile e feconda emulazione.

Per queste ragioni non sapremmo comprendere quale utilità ci sia a preferire la sopratassa d'esame, che porta con sè molti inconvenienti e nessun vantaggio, alla sopratassa d'iscrizione, dalla quale gli studi universitari aspettano la loro risurrezione e gl'insegnanti capaci la loro fortuna.

UN DECRETO DEL DUCA D'AUMALE

Ecco il decreto, di cui parliamo nel *Bollettino*, con cui il duca d'Aumale sospese il giornale il *Libéral de l'Est* di Belfort per 15 giorni:

Il generale di divisione comandante il 7° corpo d'armata, visto i decreti del 24 luglio e 8 agosto 1870, che hanno dichiarato in istato d'assedio il dipartimento dell'Alto Reno ed i dipartimenti compresi nella settima divisione militare; usando dei poteri che gli sono conferiti coll'art. 9 della legge 9 agosto 1849; considerando che nel suo numero del 4 marzo 1875 il giornale il *Libéral de l'Est*, stampato a Belfort, pubblicò un sonetto, firmato: Carlo Piton, che contiene oltraggi contro una nazione estera; considerando che simili scritti, col mezzo della stampa propagati in una città di frontiera, sono tali da turbare le relazioni pacifiche che il popolo francese mantiene coi popoli vicini, decreta:

« La pubblicazione del giornale il *Libéral de l'Est* è vietata per 15 giorni nel territorio di Belfort, come pure nei dipartimenti del Doubs e dell'Alta Saona.

« Il signor amministratore del territorio di Belfort ed i prefetti del Doubs e dell'Alta Saona sono incaricati di assicurare l'esecuzione del presente decreto.

« Dal quartier generale di Besançon.

« 5 marzo 1875.

« E. D'ORLÉANS. »

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA

Il *Mémorial d'Amiens* assicura che i nuovi rigori contro i bonapartisti, i sequestri di fotografie, di opuscoli, ecc. furono ordinati ai prefetti con una circolare del ministro dell'interno, generale Chabaud-Latour, la quale porta la data del 24 febbraio.

— Secondo l'*Echo universel*, non ha probabilità la nomina del sig. Leon Rénault, prefetto di polizia, a ministro dell'interno, perchè il di lui mantenimento alla direzione della polizia è imposto al maresciallo da molte ragioni.

— L'*Avenir militaire* dichiara priva di fondamento la notizia che il ministro della guerra intenda, nel prossimo autunno, chiamare sotto le armi un contingente dell'armata territoriale. La notizia era stata data dall'*Union*.

— Vittor Hugo ha pubblicato in questi giorni un opuscolo in favore d'un soldato, di cognome Blanc, del 112° reggimento, di guarnigione ad Aix, condannato a morte per insulto grave contro un suo superiore. L'opuscolo di Vittor Hugo si vende a vantaggio della cassa di soccorso degli alsaziani-lorenesi.

SVIZZERA

Leggiamo nei giornali svizzeri che la Commissione del Consiglio nazionale, la quale si occupa delle leggi concernenti i trasporti per strade ferrate, si riunirà in breve per esaminare la redazione del progetto preparato dal consigliere nazionale Kaiser. Questa legge sarà poi sottoposta alle Camere, dove, provocherà una lunga discussione.

Le Camere federali, nell'ultima loro sessione, avevano invitato il Consiglio federale a fare, mediante i rappresentanti a Parigi, a Berlino ed a Vienna, i passi necessari per provocare una Conferenza internazionale. Tutti questi Stati hanno risposto favorevolmente, invitando però il Consiglio federale a preparare un progetto che servisse di base alle deliberazioni. Ora il Consiglio federale ha ricevuto il lavoro elaborato dai signori De Seigneux e Christ, ed ha l'intenzione di nominare una Commissione speciale incaricata di preparare il progetto richiesto. È evidente che in questa Commissione siederanno anche gli autori del primo progetto. Terminato il lavoro ed approvato dal Consiglio federale, sarà spedito immediatamente a quegli Stati che desiderassero prendere parte alla Conferenza.

— Alla *Gazzetta Ticinese* scrivono da Arth che martedì scorso, in seguito ad uno scoppio di dinamite, otto operai italiani occupati alla strada ferrata del Rigi vennero più o meno gravemente feriti ed uno ucciso sul colpo.

BELGIO

Giorni sono, comparve davanti al tribunale correzionale di Dinant il curato-cappellano di Vevo, accusato d'omicidio per imprudenza. Si trattava del malaugurato affare del giovane conte Hadelin di Liedekerke, ucciso in una partita di caccia. L'imprudenza fu esclusa, ed essendo state ammesse le circostanze attenuanti, l'accusato fu condannato soltanto a trenta franchi di ammenda per porto illegale d'armi. Il Ministero Pubblico ricorse in appello contro questa sentenza.

PARLAMENTO ITALIANO

SENATO DEL REGNO

Seduta di mercoledì, 10 marzo

PRESIDENZA DEL VICE-PRESIDENTE SERRA

La seduta è aperta alle ore 3 colle solite formalità.

Il processo verbale della tornata precedente è letto ed approvato.

PRES. interroga il signor ministro ed il relatore della Commissione per sapere se si sono messi d'accordo riguardo all'emendamento all'articolo 153.

BORSANI (relatore) dice che la Commissione ha creduto di fare qualche modificazione di forma alla sua proposta letta ieri, nel senso che invece *di una religione ammessa nello Stato*, si dica *di uno dei culti ammessi nello Stato.*

Dà qualche spiegazione sulla causa di questo emendamento.

VIGLIANI (guardasigilli) accetta la proposta della Commissione; espone le ragioni per cui non può accettare la proposta Cannizzaro.

CANNIZZARO non può votare l'articolo della Commissione perchè non è conforme alle sue idee; insiste nella sua proposta.

MENABREA. Il sentimento religioso è un elemento costitutivo della società.

Crede che la proposta della Commissione possa offendere la suscettibilità dei credenti e non possa impedire i risultati del fanatismo.

Prima di votare quell'articolo desidererebbe dalla Commissione e dal signor ministro una qualche spiegazione in proposito.

BORSANI (relatore). La proposta della Commissione crede garantisca bastantemente il sentimento religioso dei credenti; concede libertà di pensiero e di discussione.

MENABREA. È appunto per questa sconfinata libertà che io domando al governo se per questo articolo ha poteri sufficienti per reprimere gli abusi che possono provenire da essa.

La libertà cesserebbe se per causa di essa nascessero dei disordini.

VIGLIANI (guardasigilli). Assicura l'on. senatore Menabrea che l'art. della Commissione accettato dal ministero è sufficiente ad impedire disordini ogni qualvolta la libertà trasmodasse in licenza.

I principii religiosi possono essere discussi in privato ed in pubblico, ma quando dalla discussione pacifica si passasse agl'insulti, ai disordini, allora interverrebbe la legge.

CANNIZZARO non insiste nella sua proposta.

Messa ai voti l'intestazione al titolo II così espressa: *dei reati contro il libero esercizio dei culti*, è approvata.

Messo ai voti l'art. 153 della Commissione accettato dal ministero, viene approvato colla modificazione: che invece di dire: *contro una religione ammessa nello Stato* si dica *contro uno dei culti ammessi nello Stato.* L'articolo approvato è di questo tenore:

« § 1. Chiunque con pubbliche contumelie contro uno dei culti ammessi nello Stato, offende il sentimento religioso, è punito con la detenzione da quattro mesi ad un anno, e con multa estendibile a mille lire.

« § 2. Quando la contumelia è commessa col mezzo della stampa, la detenzione non può eccedere i tre mesi. »

Sono senza discussione approvati i rimanenti articoli 154, 155, 156 e 157 del titolo, secondo la redazione ministeriale.

L'art. 158 è approvato a norma della redazione della Commissione accettata dal ministero.

Esso è concepito in questi termini:

« Chiunque commette atti di vilipendio su di un cadavere umano, o lo sottrae per intero od in parte, o lo disseppellisce, o ne viola in qualsiasi modo il sepolcro, per fine d'ingiuria o di lucro, o per superstizione, quando il fatto non costituisca reato più grave, è punito con la detenzione da quattro mesi a tre anni. »

Si passa alla discussione dell'art. 202 che tratta della violazione dei sigilli e delle sottrazioni dai luoghi di pubblico deposito.

È approvato senza discussione.

Sono pure approvati gli articoli dal 203 al 214.

L'art. 215 tratta del millantato credito presso pubblici ufiziali; è approvato senza discussione.

Gli articoli dal 216 al 219 riguardano gli abusi dei ministri del culto nell'esercizio delle loro funzioni.

PESCATORE parla della potenza della Chiesa cattolica. Nel Sillabo non si scorgono che le prime irradiazioni del partito clericale. Si leggano gli atti del Concilio Vaticano e vedrete una definizione della Chiesa cattolica che reca sorpresa. Luigi XIV diceva: l'*Etat c'est moi*. Il gerarca della Chiesa può dire a ragione: *l'Eglise c'est moi*.

Il Concilio lo ha dichiarato infallibile.

Lo Stato deve difendersi da questa potenza che ovunque vuol stendere gli artigli.

Indica i modi che gli paiono convenienti per schermirsi da questa potenza che ha un ascendente incontestato sulle coscienze dell'orbe cattolico.

La repressione severa, efficace davanti la giustizia, ma rispettosa in faccia alla coscienza delle popolazioni, è il principale modo per abbattere quella potenza, per reagire contro i suoi inconsulti attacchi.

Le disposizioni degli articoli ministeriali non gli paiono corrispondere alla natura dei rapporti fra lo Stato e il *governo ecclesiastico*, nè al carattere dei fatti contro ai quali lo Stato si deve difendere.

Come si punisce attualmente un vescovo che in una pastorale abbia insultato e vilipeso le nostre più care istituzioni? Con una multa di lire mille o con sei giorni di carcere. Ecco tutto. In quei sei giorni di carcere il vescovo è ossequiato, inchinato, ha tutte le facilitazioni possibili ed immaginabili, dimodochè escirà dal carcere glorificato.

È questo un sistema di repressione?

Uno dei mezzi di cui si serve il partito pontificale per combattere le istituzioni civili è l'abuso simulato del potere spirituale. Non tutto il clero partecipa alle idee del Vaticano; molti ecclesiastici desidererebbero la conciliazione, ma la tema di essere sospesi *a divinis* dai superiori li rattiene dall'attuare le loro idee.

Colla sospensione *a divinis* il potere ecclesiastico arriva a contenere la massa del clero, che, conscia dei propri doveri verso la patria, seguirebbe volontieri la bandiera nazionale.

Perchè questo non avvenga, il potere civile dovrebbe intervenire; quest'abuso dei magnati della Chiesa dovrebbe essere represso dallo Stato.

I colpevoli, o signori, non sono i parroci, sono i vescovi; a questi lo Stato si deve dirigere quando sono oltraggiate le nostre istituzioni.

I vescovi devono essere puniti con quel rispetto che risponda alla coscienza delle masse popolari; non vorrei che menomamente fosse lesa la loro dignità personale e amerei che fosse chiamata a giudicarli la più alta magistratura del Regno.

La prima pena che io loro infliggerei sarebbe la censura; non basta la censura, allora il sequestro dei redditi; non basta neanche questo, allora l'esiglio.

Queste sono le mie opinioni; nell'articolo ministeriale desidererei adunque che figurassero i reati a cui ho alluso, per far sì che questo onnipotente clero smettesse alla perfine di deridere, di ingiuriare tutto quello che abbiamo di più sacro e venerando e per ricondurlo all'ovile. Non so se le opinioni da me espresse anderanno a sangue di tutti i miei on. colleghi; io sono convinto del fatto mio e ripeterò l'aforisma: *amicus Plato, sed magis amica veritas.*

Termina proponendo che il Senato passi all'ordine del giorno sopra gli articoli dal 216 al 219 del progetto, rinviandoli alla Commissione perchè riproponga disposizioni concordate col ministero conformemente ai criteri che emergeranno dalla discussione.

La seduta è sciolta alle 6.

Domani seduta pubblica alle 2.

CAMERA DEI DEPUTATI

SEDUTA DEL 10 MARZO

(66ª *della Sessione*)

PRESIDENZA DEL PRES. BIANCHERI

La seduta è aperta alle ore 1,40 colle solite formalità.

Si dà lettura del processo verbale della tornata precedente e del sunto delle petizioni.

L'ordine del giorno reca:

Seguito della discussione dei capitoli del bilancio di prima previsione del ministero dei lavori pubblici.

PRES. Ieri fu compiuta la discussione dei capitoli della parte ordinaria. La discussione è aperta sul capitolo 55 (Maggiori assegnamenti).

Senza osservazioni si approvano i capitoli 55, 56 e 57 (Spese comuni e generali).

Il capitolo 58 (Strada nazionale da Genova a Piacenza per Bobbio) è approvato dopo brevi osservazioni degli on. Ranco e Longo, ai quali rispondono il ministro e il relatore, on. La Cava.

Senza osservazioni si approvano i capitoli fino al 69.

MAROLDA-PETILLI parla sul capitolo 69. (Costruzione e sistemazione della rete stradale nelle provincie napolitane). Raccomanda la costruzione d'un tronco stradale.

LOVITO esaminando alcuni punti della relazione dice che i provvedimenti finanziari nulla hanno da fare col compimento della rete stradale nelle provincie napolitane e svolge delle considerazioni per dimostrare la necessità di tale compimento.

DEL GIUDICE e MAZZETTI rivolgono pure al ministro delle raccomandazioni per certi tronchi speciali di strade, dei quali non ci è dato di udire l'indicazione.

SPAVENTA dà ai preopinanti delle informazioni intorno ai lavori stradali nelle provincie napolitane, assicurandoli che l'amministrazione fa opera incessante per dare alle comunicazioni quello sviluppo che è richiesto dai più gravi interessi pubblici.

Dopo brevi parole dell'on. relatore e dell'on. Del Giudice, il capitolo 69 è approvato.

Senza osservazioni si approvano i cap. 70, 70*bis*, 70*ter*, e 71.

PERONE-PALADINI fa delle raccomandazioni al ministro sul capitolo 72. (Strade nella Sicilia). L'oratore deplora specialmente la mancanza di ponti sopra torrenti pericolosi.

SPAVENTA soggiunge brevi parole assicurando il preopinante che si preoccuperà delle sue raccomandazioni.

PERRONE-PALADINI dice che le popolazioni tanto meno malvolentieri pagheranno le tasse quanto più il governo darà opera a soddisfare ai loro bisogni e a sviluppare le loro risorse, che non si potranno svolgere senza mezzi di comunicazione.

TORINA fa delle raccomandazioni circa la strada nazionale Palermo-Messina.

Dopo brevi parole del ministro, sono approvati i capitoli 71, 72 e 72 *bis*.

TORRIGIANI parla sul cap. 73 (Sussidi per la costruzione delle strade comunali obbligatorie).

Raccomanda al ministro di dare un largo impulso alla costruzione dei lavori stradali e propone un ordine del giorno d'eccitamento a questo scopo.

TOCCI vorrebbe che maggiormente fosse esteso l'impiego della truppa nella costruzione delle strade comunali e presenta un ordine del giorno in questo senso.

SPAVENTA concorda nel concetto dell'on. Torrigiani, ma non in molte delle considerazioni che egli ha svolto sull'andamento della legge di costruzione delle strade comunali obbligatorie.

L'on. ministro assicura che questo andamento è più soddisfacente di quel che l'onorevole Torrigiani mostri di credere, ed espone alcune cifre che provano quale sia stato lo sviluppo delle costruzioni.

L'on. ministro risponde all'on. Tocci che circa l'impiego della truppa ha un'opinione identica a quella del ministro della guerra, il quale, senza un'assoluta necessità, non intende accordare l'impiego della truppa per la costruzione di strade. Il ministro della guerra ha ragione, perchè l'impiego della truppa nelle costruzioni stradali la distrae dalle esercitazioni militari, con grave danno dell'istruzione. L'impiego della truppa nei lavori stradali è contrario allo spirito moderno militare ed il ministro della guerra ha pienamente ragione. La ferma è già breve e non si deve recare con distrazioni nuovo nocumento all'istruzione.

TORRIGIANI spiega il concetto del suo ordine del giorno e prega il ministro di accettarlo.

SPAVENTA dichiara che accetta l'ordine del giorno dell'on. Torrigiani e prega l'on. Tocci di ritirare il suo.

TOCCI dichiara che lo ritira, osservando che non è presente il ministro della guerra, al quale l'argomento dell'impiego della truppa nelle costruzioni stradali interessa.

L'oratore ricorda le disposizioni della legge 28 agosto 1869 su questa materia e dice che il suo ordine del giorno non era altro che una riproduzione di quelle disposizioni.

L'ordine del giorno dell'on. Torrigiani è approvato.

Il capitolo 73 è approvato ed è pure approvato il capitolo 74.

ALVISI parla sul capitolo 75 (Fiumi Brenta e Bacchiglione nelle provincie di Padova e Venezia — Sistemazione secondo il piano Fossombroni-Paleocapa).

L'oratore ricorda le parole pronunziate a Legnago dal presidente del Consiglio circa le paludi di Chioggia.

PRES. Ma cosa c'entra il discorso del presidente del Consiglio a Legnago con questo capitolo? Venga all'argomento.

ALVISI. C'entra benissimo, perchè il presidente del Consiglio dimostrò la necessità dei lavori che interessano Chioggia.

L'oratore eccita il governo a prendere una decisione circa la sistemazione del Brenta, onde porre un argine ai danni che si lamentano, e domanda al ministro di esporre i suoi concetti su questa questione, che da tanto tempo si dibatte e che così vivamente interessa l'avvenire di Chioggia e del suo porto.

BUCCHIA GUSTAVO svolge delle considerazioni intorno all'importanza di questa questione; crede possibile un provvedimento che concili gli interessi delle due provincie di Padova e Venezia, ma la questione richiede studi lunghi, indagini e spese. L'oratore spera che la relazione della Commissione governativa non si porterà davanti al Consiglio Superiore se non quando potrà essere corredata di tutti i pareri tecnici e di tutti i dati necessarii in sì grave questione.

SPAVENTA dice che le osservazioni dell'on. Alvisi non hanno opportuna sede in questo capitolo. La questione è delle più gravi, come disse l'on. Bucchia e non si può discuterla se non quando si abbiano tutti i lumi necessari. Quando il progetto di legge sarà presentato, una discussione sarà utile ed opportuna, più di quel che possa esserlo ora.

MINISTRO dà qualche informazione sul lavoro della Commissione governativa e crede che essa non abbia fatto un'opera affrettata, come affermò l'on. Bucchia, col quale conviene perfettamente nel concetto che si possa trovare un provvedimento conciliativo degli interessi delle due provincie.

ALVISI crede che la questione debba esser presto risoluta.

DEPRETIS osserva che da quattro anni si classifica fra le urgenti questa questione, perchè sono minacciate l'esistenza igienica e l'esistenza economica della città di Chioggia. Crede che la questione sia infatti urgentissima ed eccita il ministro a sollecitare la presentazione del progetto di legge, che è necessario a risolverla.

BREDA dichiara che non accetta la lezione di idraulica dell'on. Alvisi, il quale non è punto competente nella materia e col quale non si metterà mai a discutere di argomenti simili. (*Oh! oh! Ilarità*)

ALVISI dice che respinge la scortese parola dell'on. preopinante e dichiara che la competenza non si desume coi criteri dell'on. Breda, ma da studi speciali che uno può aver fatto in una data e speciale materia. Ci sono avvocati che riuscirono nell'idraulica al pari degli ingegneri e riuscirono delle notabilità, alle quali l'on. Breda non può nemmeno far da sgabello.

PRES. Quest'incidente non è degno della Camera.

BREDA lascia al giudizio della Camera la teoria nuova dell'on. Alvisi sulla competenza degli avvocati nelle questioni idrauliche e dichiara che non riconosce la competenza dell'on. Alvisi a giudicare la sua scienza in materia d'idraulica.

Il cap. 75 è approvato unitamente al capitolo 76.

PRES. Prima di procedere oltre, do la parola al presidente del Consiglio per una dichiarazione circa l'interrogazione dell'onorevole Mancini al guardasigilli sulle intenzioni attribuite al governo di accordare l'*exequatur* all'arcivescovo di Ravenna, e sul modo con cui è applicata la legge sulle guarentigie per l'esercizio dell'autorità spirituale del Pontefice. L'interrogazione fu annunziata l'altro ieri, ma, essendo il guardasigilli trattenuto al Senato, non potè venire alla Camera per dichiarare se l'accettava o no.

MINGHETTI (presidente del Consiglio) dichiara che il governo non ha punto l'intenzione di accordare l'*exequatur* alla bolla di nomina dell'arcivescovo di Ravenna ed aggiunge che circa la seconda parte della interpellanza dell'on. Mancini potrà svolgersi quando il guardasigilli non sarà più trattenuto al Senato dalle discussioni del Codice penale.

MANCINI prende atto della dichiarazione del presidente del Consiglio circa la prima parte della sua interrogazione e spera di potor svolgere sollecitamente la seconda parte, tanto più che al Senato c'è un R. commissario che sostiene il progetto di Codice penale. L'oratore fa qualche osservazione sul modo con cui è applicata la legge sulle guarentigie e raccomanda al governo di tener sempre presenti i principii del diritto pubblico moderno e della libertà.

MINGHETTI. L'on. Mancini ha, in certo modo, svolto la sua interrogazione. È inutile dire che io non accetto le sue osservazioni.

PRES. L'on. Cordova intende interrogare il guardasigilli intorno ad alcuni fatti ed abusi che avvengono per parte del clero in occasione del Giubileo.

MINGHETTI comunicherà l'interrogazione al ministro della giustizia.

PRES. Si riprende la discussione del bilancio.

Sono approvati i capitoli dal 77 all'80 concernenti le spese idrauliche di seconda categoria.

BACCELLI GUIDO parla sui capitoli relativi alle bonifiche.

L'oratore discorre della vastità del problema dei lavori dell'agro romano e raccomanda ai ministri di non lasciarsi spaventare dalla vastità del problema stesso e di far qualche cosa.

Gli antichi romani hanno fatto cose grandi ed utili.

Bisogna restringersi alla possibilità delle nostre forze ed iniziare l'opera di bonificamento in una piccola zona, ma che da vicino riguardi Roma.

La necessità, anche per la difesa militare, ci impone di provvedere, perchè quattro notti passate nell'aria cattiva possono distruggere il nostro esercito più delle mitragliatrici.

Lo poco tempo si può provvedere in piccole proporzioni, ma nelle parti più necessarie.

Bisogna che il ministero sia energico.

L'oratore dice che Roma ha fede nel Parlamento e crede che il governo dovrebbe stanziare nel capitolo del bonificamento almeno una piccola somma, la quale dimostri che si ha intenzione di far qualche cosa.

SPAVENTA dice che non potrebbe proporre che lo stanziamento minore di 30 mila lire; ma come si potrebbe creder pratico sì tenue stanziamento per un'opera colossale?

L'onor. ministro dichiara che il governo ha un progetto circa la bonificazione dell'agro romano, che è frutto del lavoro di una Commissione di uomini competentissimi, che esaminarono la grave questione sotto tutti gli aspetti.

L'on. ministro ha studiato quel progetto ed espone alla Camera alcune informazioni intorno alle basi di esso ed alle condizioni in mezzo alle quali il progetto dovrebbe esser attuato. Ci sono degli scogli per la sua attuazione.

Il ministro non osa credere che la Camera discuterebbe ora un progetto simile, tanta è la sua gravità.

L'onor. ministro non lo presenta perchè non crede che la Camera possa discuterlo.

Non può accettare proposte d'aumento nei capitoli delle bonifiche, ma quando crederà possibile una discussione presenterà il progetto di legge alla Camera. (*Bene, segni d'approvazione*)

MANCINI dice che è dovere della Camera dichiarare di carattere nazionale un'opera di questo genere e svolge delle considerazioni per dimostrare l'utilità nazionale del prosciugamento dell'agro romano.

Un progetto di legge è necessario ed il governo ha l'obbligo di presentarlo sollecitamente. Il ministro lo faccia esaminare da una Commissione che sia presieduta dall'illustre cittadino e deputato che con tanta energia sostiene l'opera grandiosa.

Il generale Garibaldi è pieno di fiducia nelle promesse ricevute e spera che la Sessione non passerà senza che il progetto sia presentato.

L'oratore chiede se il ministro accetterebbe un ordine del giorno, con cui lo si invita a presentare un progetto di legge per facilitare l'impresa del corso del Tevere e del bonificamento dell'agro romano.

BACCELLI chiede la parola.

Voci. A domani! a domani!

PRES. La discussione continuerà domani.

La seduta è sciolta a ore 6 35.

Domani seduta al tocco.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 10 marzo contiene:

1. R. decreto 28 febbraio che dà piena ed intera esecuzione alla convenzione di estradizione fra l'Italia e il Belgio firmata a Roma il 15 gennaio 1875.

2. Disposizioni nel personale del ministero della guerra e nel personale giudiziario.

La stessa Gazzetta pubblica la seguente ordinanza di sanità marittima:

È vietata la introduzione nel territorio del Regno degli animali bovini ed ovini, e in generale di tutti i ruminanti, delle pelli fresche e secche non conciate, della lana sudicia, delle corna, delle unghie, ossa ed altri avanzi freschi e secchi di detti animali provenienti dall'isola di Malta ed originari della medesima.

Dato a Roma il 9 marzo 1875.

La Direzione generale delle Poste pubblica il nuovo regolamento degli itinerari ed orari dei piroscafi addetti alla navigazione dell'America del Sud, esercitata dalla Società G. B. Lavarello e C. di Genova, che andrà in vigore col 1 aprile p. v.

CRONACA DI ROMA

Domenica, 14 corrente, in occasione dell'anniversario della nascita di S. M. il Re e del Principe Reale avrà luogo la rassegna delle truppe di guarnigione e della Guardia nazionale, che verrà passata da S. A. il principe Umberto.

I professori della Facoltà medica e chirurgica dell'Università romana hanno spedito ieri un telegramma al professore Bufalini, che giace infermo a Firenze, chiedendo notizie del suo stato e facendo voti perchè al più presto riacquisti la perduta salute. Gli studenti di quella Facoltà hanno pure inviato un telegramma per aver notizie dell'illustre ammalato.

Questa sera alle 7, avrà luogo l'inaugurazione della Esposizione di belle arti nella sala del Circolo artistico internazionale. Ne daremo i particolari appena l'avremo visitata.

L'Esposizione resterà aperta fino al 20 corrente.

Ieri si manifestarono in due differenti abitazioni due piccoli incendi, che furono spenti mercè pronto soccorso prestato.

Tutto ciò che si fa per migliorare le condizioni della pubblica istruzione ottiene subito le nostre simpatie.

Riceviamo dal commendatore Pietro Bernabò Silorata, presidente della Società didascalica italiana, il programma di un nuovo giornale, *L'Annotatore*, destinato ad essere l'organo della Società didascalica italiana e più particolarmente ad emendare ciò che in fatto di vocaboli e d'espressioni si lascia correre d'inesatto o di erroneo nella lingua e nelle scritture che si mettono alle stampe.

Il giornale pubblicherà ogni sorta di nuovi eleganti scritti morali ed atti ad ornare di soda dottrina la mente dei giovani.

Nell'occasione dei solenni onori funebri resi dai cittadini alla memoria di Mazzini, fu deposto il suo busto in gesso in una sala del Campidoglio, nel palazzo dei Conservatori.

Questa mattina da alcuni patrioti è stato rimosso dalla stessa sala l'antico busto in gesso e ve n'è stato collocato un altro in marmo.

Erano presenti alla cerimonia oltre a un centinaio di persone ed hanno pronunciato alcune parole in elogio dell'illustre defunto l'on. Cairoli e l'avv. Petroni.

Lunedì, 15 marzo corrente, alle ore 9 1/2 pomeridiane, avrà luogo nelle sale del palazzo del Circolo Nazionale un concerto musicale, al quale hanno diritto d'intervenire i soci con le signore della famiglia con essi conviventi.

Il medesimo sarà onorato dalle LL. AA. RR. i principi di Piemonte, e vi prenderanno parte i più valenti artisti del teatro Apollo.

Dopo il vino, potente istigatore di risse e ferimenti, viene la gelosia, ed anche questa porta i suoi malnati frutti.

Ieri sera una *ciociara* ed un giovane operaio, dopo uno scambio di tali parole che è più facile immaginare che ripetere, l'uno diede di piglio ad un bastone e giù legnate da orbo; l'altra, che non era disposta a ricoverne, mise mano al coltello e, se non fossero venute in tempo le guardie, s'indovina quello che avrebbe potuto accadere.

Ambedue furono tratti in prigione lievemente feriti.

Ci è stato trasmesso dall'Ufficio VIII municipale di sanità il resoconto delle principali operazioni compiute nello scorso mese di gennaio.

Le assistenze medico-chirurgiche a domicilio sono state 1412; degl'infermi curati, 603 ne sono guariti, 10 morti e 700 rimasti in cura.

Nell'Agro romano sono state assistite 262 persone, delle quali, guarite 208, morte 5 e rimaste in cura 49.

I soccorsi notturni prestati nelle varie regioni sono stati 348.

Sono stati allattati a spese dell'Ufficio molti bambini poveri, per il che sono state impiegate 138 nutrici.

Si sovvennero di apparecchi ortopedici 53 poveri, e per medicinali sono state spese L. 3,499 40.

Due infermi furono mandati per conto del comune allo stabilimento dei bagni animali.

Agli ospedali si ricevettero per conto dell'Ufficio 222 infermi.

Le spese di trasporto d'infermi all'ospedale furono di L. 680 38.

Fu apprestata assistenza ostetrica a 60 partorienti.

Nei ricoveri di mendicità esistevano nel gennaio 289 uomini e 89 femmine; ne furono ammessi 10, ne morirono 3, ne restano 385, del quali 296 maschi e 89 femmine.

Si eseguirono nelle varie regioni 117 verifiche in seguito a reclami; furono fatte 234 contravvenzioni e sequestri, e 55 ispezioni per concessioni di patenti o licenze.

Si verificarono in città 588 nascite e 794 morti.

DIREZIONE GENERALE

DEI TELEGRAFI

AVVISO

Si chiama l'attenzione del pubblico sui seguenti speciali servizi di telegrafia:

Servizio telegrafico per l'interno della città. — Tutti gli uffici telegrafici governativi (e quelli sociali ove c'è ufficio governativo, se sono col medesimo collegato telegraficamente) accettano telegrammi per qualsiasi destinazione nell'interno della città in cui si trovano.

La tassa di questi telegrammi è di cinquanta centesimi per 15 parole ed aumenta di cinque centesimi per ogni parola addizionale.

Questi telegrammi si trasmettono con precedenza senza sovratassa, e quando importano uno speciale servizio, si applica loro, rapporto alla tassa ordinaria di cui sopra, la stessa ragione di tassazione stabilita dalle convenzioni internazionali, il cui disposto fu esteso alle corrispondenze scambiate nell'interno del Regno.

Spedizione di telegrammi da località non provviste di ufficio telegrafico. — È fatta facoltà a chicchessia di trasmettere, per mezzo della posta, ad un ufficio telegrafico che faccia servizio dei privati, un telegramma da istradarsi dall'ufficio medesimo, includendo nel plico contenente il telegramma l'ammontare della tassa telegrafica in vaglia postale o in carta-moneta (legale).

Servizio semaforico. — Lungo il littorale italiano e lungo quello dell'Austria-Ungheria, Danimarca, Francia, Germania, Norvegia, Portogallo e Spagna è organizzato un servizio di corrispondenza telegrafica coi bastimenti in mare.

I posti semaforici italiani danno pure avviso del prossimo arrivo dei bastimenti in porto alle persone che ne fanno domanda, verso il pagamento della tassa del telegramma d'avviso nell'atto del ricevimento.

I posti semaforici tengono inalberati i segnali di prossima tempesta e segnalano gratuitamente ai bastimenti che lo richiedono i presagi meteorologici più interessanti.

Il Direttore generale
E. D'Amico.

Il fascicolo di marzo della *Nuova Antologia* contiene le seguenti materie:

Il Boccaccio a Napoli, di A. C. Casetti — Gli archivi e le scuole paleografiche in Francia e in Italia, di Clemente Lupi — Sul carme di Catullo (*Collis o Heliconii*, ecc.), di Luigi Settembrini — L'idea e l'esistenza di Dio nel libro postumo del Mill, di Luigi Ferri — Treccia bionda, di Grazia Pierantoni-Mancini — Costumi degli animali (I). La famiglia, di A Zanetti — Nuova fase del liberalismo inglese, di G. Boglietti — Spigolature, di E. Terza — Rassegna artistica, di Camillo Boito — Uno stupendo mosaico — Rassegna musicale, di G. A. Biaggi — Le opere nuove — Rassegna politica — Annunzi di recenti pubblicazioni.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
nel dì 9 marzo 1875

Il Barometro è ridotto a 0° e al mare. L'altezza della stazione è di 49,m 65.

Barometro a mezzodì — 774,4

Termometro centigrado

Massimo — 15,0 — Minimo — 4,1

Umidità media del giorno

Relativa — 84 — Assoluta — 8,30

Vento dominante. Ovest o calma.

Stato del cielo. Variabile. Nebbietta al mattino con pochi cirro-cumuli girnati. Coperto nel pomeriggio ed a sera.

CRONACA GIUDIZIARIA

Ieri ebbe principio il Circolo straordinario delle Assisie; oggi avrà principio anche l'ordinario. Queste sono la seconda sessione o quindicina dell'anno colle seguenti cause a trattarsi:

CIRCOLO ORDINARIO

Giovedì, 11 marzo — Acc. Bruno Gaetano, rapina; testi 5. P. M. Muratori, avv. Pugno.

Venerdì, 12 — Acc. Bruni Giacomo, furto qualificato; testi 7. P. M. Rutigliano, avvocato Pugno.

Sabato, 13 — Acc. Canestrari Filippo e Sante, mancato omicidio; testi 8. P. M. Rutigliano, avv. Lesen.

Lunedì, 15 — Acc. Lamberti Nicola, falsità in atti pubblici; testi 7. P. M. Rutigliano, avvocato Lopez.

Martedì, 16 — Acc. Gazzarini Luigi e Capelli Stanislao, furto continuato qualificato. P. M.... avv. Orano e Argenti Antonio.

Mercoledì, 17 — Acc. Torioni Stefano e Nicolai Pasquale, stupro violento; testi 5. P. M.... avv. Ranzi e Cardinali.

Giovedì, 18 — Acc. Martini Antonio, omicidio volontario; testi 8. P. M. Muratori, avvocato Dionisi.

Sabato, 20 — Acc. Cecchi Mengarini (latitante), Passeroni Gabriele e Morichini Giuseppe, più sottrazioni; teste 17. P. M. Municchi, avvocati Annibaldi e Ranzi.

Martedì, 23 — Acc. Fabbri Francesco, omicidio volontario; teste 5. P. M. Virzi, avv. Gui.

Mercoledì, 24 — Acc. Plini Giovanni e Toni Filippo, grassazioni; testi 8. P. M. Virzi, avvocato Zuccari.

CIRCOLO STRAORDINARIO

Mercoledì, 10 marzo — . . . .

Giovedì, 11 — Acc. Berni Giuseppe, mutilazione; testi 7. P. M.... avv. Romagnoli.

Venerdì, 12 — Acc. Bussi Pasquale, omicidio volontario; testi 6. P. M. Virzi, avvocato D'Aloisio.

Sabato, 13 — Acc. Gentili Giuseppe e Trinchieri Giovanni, assassinio; testi 17. P. M. Municchi, avv. Giordano e Gui.

Martedì, 16 — Acc. Capolei Francesco, furto qualificato; testi 6. P. M...., avv. Leonori.

Mercoledì, 17 — Acc. De Marchi Germano, Bernardi Sebastiano, Indiali Nicola e Giamondi Candido, grassazione; testi 10 a difesa 2. P. M. Rutigliano, avv. Cavalatti, Petroni e Salvati.

Giovedì, 18 — Acc. Casciani Augusto e Orfei Giovanni, furto qualificato; testi 5. P. M. Municchi, avv. Bertinelli e Salvati.

Sabato, 20 — Acc. Tidei Nicola e Ernesto Michela, abigeato testi 6 P. M. Arnoldi, avvocati Annibaldi e Sansonetti.

Lunedì, 22 e seguenti — Acc. Biancani Antonio, Sieni Gioacchino, Basso Nicola, Basilani Enrico, Giuseppe Fortini, Elpidio Biancani, Ercole Sangiorgi, Zenobia, falsificazione e smaltizione di carte di credito pubblico equivalenti la moneta; testi 12. P. M. Municchi, avv. Petroni, Contoli, Orano, Lopez e Bettoni.

LA DISTRIBUZIONE DELLE LETTERE

Egregio signor Direttore,

Se talvolta Ella si è affacciata agli sportelli della distribuzione delle lettere nelle nostre grandi città, si sarà sorpresa di vedersi davanti agli occhi un vastissimo casellario, composto all'incirca di un migliaio di caselle rigurgitanti di corrispondenze. Ebbene, due terzi almeno di quella montagna di carta sono lettere e giornali mancanti di recapito che i fattorini hanno restituite come inesitabili, e che, salvo poche eccezioni, ingombreranno per quindici giorni il casellario e poi andranno a cadere nel vortice dei rifiuti. Se a chi dirige la somma delle cose postali venisse in mente di far separare le lettere *ferme in posta* da quella farragine di carte inutili, si potrebbe ridurre quell'immenso casellario a microscopiche proporzioni, proprio alla portata del braccio dell'impiegato distributore; tanti, e madornali errori sarebbero evitati, e molto tempo verrebbe risparmiato con grande soddisfazione degli impiegati e del pubblico.

Le lettere che non portano l'indicazione *ferma in posta* e che mancano pure del recapito dovrebbero passare ad un altro scompartimento, ove dovrebbero rivolgersi coloro che non furono abbastanza providenti per far conoscere il proprio recapito ai loro corrispondenti.

Se questa idea le pare altrettanto giusta quanto è semplice, sia cortese V. S. di darle un posticino nel suo accreditato giornale che con tanta autorità si è occupato parecchie volte di cose postali.

K.

NOTIZIE TEATRALI ED ARTISTICHE

LA QUARESIMA A MILANO

(*Corrispondenza particolare dell'*OPINIONE)

Milano, 7 marzo.

Neve — Codice — Due commedie in casa Sola.

(E.) Dirvi della neve, del fango, delle molte malattie, della lotta vittoriosa tra municipio e intemperie, sarebbe la storia dei due ultimi mesi; storia non solo ambrosiana ma universale, chè quasi tutte le città d'Italia ebbero comune la iattura del brutto cielo. Dirvi di politica sarebbe un rimandare a Roma le chiacchere romane venuteci con deputati e senatori, che, malgrado le *bufere*, valicarono fiumi e monti per dannare a vendita le vecchie navi e mantenere nel Codice la pena di morte, che i signori assassini continuano ad applicare senza codice e senza misericordia nella capitale ed in provincia. Vita e borsa premono a tutti e dovrebbero premere anche ai legislatori, chè se a taluni manca la seconda, la prima ce l'hanno tutti; speriamo in leggi che proteggano un po' meglio i galantuomini contro i buontemponi maffiosi o settari o come si vogliano chiamare ladri ed assassini. Gli ottantamila detenuti ci costano un 55 milioni l'anno; una qualche economia di birbe non guasterebbe il pareggio.

Da due giorni si vede il sole; lasciamo le malinconie quaresimali e la politica e parliamo di cose allegre.

Il Martini, simpatico autore del proverbio: *Chi sa il giuoco non l'insegni*, giunse a Milano; il Poulè (falsamente Castelnuovo) vi sta di casa e così il conte Andrea Sola, felice possessore del grandioso palazzo Busca, che i Serbelloni edificarono lo scorso secolo sul corso che dal Duomo mena ai pubblico passeggio.

Il gentile patrizio s'è fatto impresario e i due seguaci d'Aristofane trovarono attori di tale lignaggio che d'un tratto i due proverbi entrarono nella categoria delle commedie *tunicatae*, come le dicevano i latini quando rappresentavano persone dell'alta società. Talia coronata di edera con la maschera in mano ed i suoi più eleganti coturnini, malgrado la continua neve, condusse da più giorni dame e cavalieri nel grandioso palazzo e vi giunsero a piedino asciutto e fecero prove e riprove e vi assistevano Paolo Ferrari e Poulè e Martini e Torelli, e se due cuochi guastano una salsa, quei quattro maestri non riescivano a guastare gli scolari; figuratevi se fossero di buona pasta! Certo i dilettanti hanno sugli artisti un immenso vantaggio; sono invulnerabili, come tanti Achilli; non è lecito disapprovarli! La loro condanna è il silenzio e l'applauso non è sempre segno sicuro di trionfo.

Convien sapere se va ai begl'occhi della contessina o al talento dell'attrice. Se però il pubblico sta attento, s'interessa, si diverte; se gli scappano i *brava* e *bravo* all'improvviso, dite pure che i dilettanti hanno recitato bene e senza complimenti si può dirlo della compagnia Sola numero uno che si spera aumenti come quella del Bellotti al numero due e tre.

Nella grandiosa sala a colonne, stile primo impero, stava il teatrino inquadrato in pareti di stupendi arazzi. Tutte polizze di entrata gratuita, salvo la riconoscenza pel grazioso invito; immaginate se la sua platea era piena!

Stupenda aiuola con bianche spalle per gigli e soavi testine a bottoncini di rose, e perle e diamanti per rugiada ed il fondo oscuro delle giubbe virili dava risalto allo smalto vario-pinto delle vesti femminili. Un eccellente orchestra suona la sinfonia e si alza il sipario. Il conte Sola appare vestito dei suoi panni e con versi martelliani graziosi e suoi raccoglie festosi applausi per lo spiritoso prologo. Il conte Oldofredi Momolo camuffato da comico ambulante a modo che dal padre senatore non sarebbe riconosciuto, disse con molto brio una brillante chiacchierata dettata dallo spiritoso Gino, fratello del nostro ministro Visconti. Già ben disposti, pubblico ed ambiente si fecero tutto buon umore quando cominciò lo spettacolo col « *Bere o affogare*.

La signora Teresa Manati Peralco aveva la parte di Beatrice Guidobaldi, il conte

Sola quella molto difficile dello zio, Francesco Casanova vestiva dal cugino marinaro in pieno proprio carattere, ed il cameriere? il cav. Pietro Brambilla — scusate se è poco aver per cameriere quel simpatico milionario — Che il cugino non sposi una tale cugina non s'intenderebbe se non si scoprisse che ha già moglie, che poi la sposi lo zio malgrado i 18 anni di divario si intende a meraviglia; la sposerei anch'io con trenta in più, e non solo pei due occhi come Tiepolo ne fece raramente, ma per la grazia e la squisita intelligenza con cui recitò la sua parte. Tra un atto e l'altro, il dialogo animato del palcoscenico si diffondeva nell'elegante platea e più di un giovanotto insegnava il giuoco, e più d'una bella lo bevette piuttosto che affogare. Nel proverbio graziosissimo del Martini, la parte di marchesa di Castelfranco fu eseguita da Donna Costanza. Borromeo d'Adda; Don Pippo Vigoni recitava quella di barone Grimaldi, Francesco Casanova, il vivace amoroso, ricomparve vestito da sig. Vergati; un nuovo attore pieno d'estro e di buon umore, il marchese Gaetano Gropallo faceva da conte, e da servo di bel nuovo il Brambilla che ad ogni comparsa e ad ogni mossa destava gaiezza nel pubblico.

In altri tempi, vestiario, mosse e discorsi della dama erano talmente diversi da quelli della damina, che non era possibile confonder l'una con l'altra. Ma in oggi! Queste scimmiottano quelle e quelle queste, e la differenza sta (in quanto all'esterno, ben inteso) in tali sfumature finissime che, se all'attento osservatore non isfuggono, facilmente lasciano confusione nei più. Come condannare autori ed attrici se le patrizie che ci mettono in iscena sono madamine? Non mancano i modelli, ma non è facile ad averli, e con tante contesse e marchese di dubbia lega riesce difficile fotografare le vere! La contessa Borromeo sarebbe un eccellente modello per le nostre prime donne; risponde gaiamente alle facezie del barone e sostiene con dignità le espansioni vivacissime del giovane cavaliere; essa fuma una sigaretta, ma la fuma come una Borromeo: essa parla di frusto e cavalli, ma resta sempre una d'Adda; la marchesa di Castelfranco del Martini non solo rimane una vera marchesa, ma lo diventa maggiormente con l'interpretazione datale da Donna Costanza. Mi direte: bella forza! Eppure, non basta essere nata e vissuta in un castello per saper fare da castellana sulla scena, e la contessa Borromeo questa parte la fece finamente bene. Applausi, canestri di fiori alle prime donne, corona d'alloro all'attore più anziano, chiamate agli attori ed agli autori, nulla mancò per rendere allegrissima la serata data a totale benefizio degli invitati. Nè bastò. In un attimo la sala fu sgombra, e rinfreschi, musica e balli, e mi si dice anco una cena da Lucullo agli attori — non ero di quella schiera!

La stessa sera trionfo in Casa Sola e trionfo dei *Lituani* (riformati) del Ponchielli alla Scala. Di questi un'altra volta; chè avrò molti doni, ma non ho quello di poter sentire l'opera stando alla commedia!

Varietà

SPEDIZIONE ITALIANA NELL'AFRICA

La Società geografica italiana, per iniziativa del suo egregio presidente comm. Correnti, ha intrapreso studi per un viaggio di esplorazione nelle regioni centrali dell'Africa. Sappiamo che ha deciso d'inviare una spedizione per il mar Rosso a Berbera, e da questa stazione per Hârrar ad Ancobar nel regno di Shoa, ove farebbe una prima sosta per ordinare la carovana per l'interno.

Da Shoa la spedizione italiana, traversando gli altipiani del Guragnè e dell'Ilmorma, e per la vallata del Goieb, dovrà recarsi nell'Inarya e a Caffa, territorio che ha fama di fertilissimo. Da Caffa s'innoltrerà, per una via non ancora esplorata, verso il Baringo e il Kamirondo, laghi dei quali non si sa ancora se sieno distinti dal lago Victoria, o se formino con esso un solo e grande bacino.

Quest'ultimo lago (nella lingua del paese *Nyanza*) venne scoperto da Speke nel suo primo viaggio nell'Africa centrale, e chiamato Victoria-Nyanza; ma il celebre viaggiatore inglese nè la prima nè la seconda volta che vi si recò potè esplorarne la costa orientale, ove si presume entrino i fiumi che lo alimentano. Anche il Long, membro della spedizione egiziana, comandata dal colonnello Gordon, verso i laghi centrali dell'Africa, visitò ultimamente il Victoria-Nyanza e ne inviò alla Società geografica inglese una curiosa relazione. Ma neppure a lui riescì d'esplorarne la costa orientale, e speriamo che sia riservato alla nostra Società geografica l'onore di segnarne i confini e scoprire le correnti che lo alimentano. Notiamo, però, che verso la costa Sud del Victoria-Nyanza è partita, qualche mese fa, da Tabora, una spedizione americana comandata dal signor Stanley (quel medesimo che trovò il Liwingstone).

Lo scopo della spedizione italiana è, a quanto pare, la scoperta delle sorgenti orientali del Nilo, chè si presume debbano trovarsi sui versanti occidentali del Kenia, del Kilimandjaro, del Doengo-Erok o del Doengo-Engai, montagne che innalzano le loro vette a 18 e a 20,000 piedi sul livello del mare, e che non furono mai visitate da alcun viaggiatore europeo.

Queste alte cime appartengono a una catena di monti segnati in alcune carte col nome di *monti della luna*, e formano una linea che da Caffa scende in direzione meridionale e quasi parallela alla costa orientale africana.

La spedizione italiana dovrà esplorare il versante occidentale di questa catena e studiarne il sistema idrografico ne' suoi rapporti coi laghi Baringo, Kamirondo e Victoria, essendo quest'ultimo uno dei grandi bacini che dà origine al Nilo. I monti che la Società geografica si propone di esplorare dal lato occidentale, furono in parte esplorati dal versante orientale da missionari tedeschi ed inglesi e dal barone von der Decken, che in una di queste esplorazioni venne assassinato dagli indigeni a Barder sul Jubb.

La nostra Società geografica, per la effettuazione di questo grandioso progetto, fa assegnamento sull'aiuto del re di Shoa, che in varie occasioni si mostrò amico dell'Italia, e qualche anno fa spedì un suo inviato al nostro governo per istabilire relazioni d'amicizia fra i due Stati. Sarà pure di somma utilità ai viaggiatori italiani la presenza in Shoa del reverendo vescovo Mussaia, che ha inviato alla nostra Società importantissime corrispondenze, tanto sullo Shoa, ch'egli abita da molti anni, quanto sui paesi e i popoli confinanti a quel regno.

A capo di questa spedizione venne chiamato il marchese Antinori, segretario della Società geografica e celebre per i suoi viaggi nelle regioni dell'Alto Nilo. Noi non possiamo che far plauso all'ardita iniziativa presa dalla presidenza della Società, e far voti affinchè gli esploratori italiani abbiano a ritornare fra noi con una ricca messe di scoperte geografiche e colla gloria d'esser risaliti alle sorgenti orientali del Nilo.

Vorremmo però manifestare un nostro desiderio, che, cioè, nel comporre la spedizione non vengano dimenticati gli ufficiali della nostra marina, fra i quali si troveranno certamente molti arditi giovani, cultori della scienza e disposti ad incontrare i pericoli e i disagi d'un tal viaggio, pensando all'onore che loro ne ridonderebbe. Noi vediamo che i più celebri esploratori contemporanei dell'Africa appartengono all'esercito e alla marina inglese. Speke, Grant, Bäker, Gordon, Long, sono tutti ex-ufficiali che sanno maneggiare il revolver come il sestante; le loro scoperte appartengono oramai alla storia della geografia. I nostri ufficiali, sì di terra che di mare, non hanno ancora avuto occasione di acquistar fama nei viaggi d'esplorazione come i loro confratelli delle altre armate europee. Siamo certi, però, che, se la Società geografica vorrà porre a profitto gli studi e la giovane energia de' nostri ufficiali sì di terra che di mare, troverà in essi i degni emuli di Speke e di Grant.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

Amore accieca. — Leggiamo nei giornali milanesi del 9:

La giovinetta figlia del signor Carlo R... ragioniere in Milano, abitante in via Monte Napoleone, si era invaghita d'un elegante signorino, che vedeva sovente al passeggio ed in chiesa. Ma come conoscerlo? come parlargli? la povera fanciulla non lo aveva mai pensato: amava e non cercava altro. Una vecchia a nome Maria Mont... vedova Coz..., d'anni 63, che la conosceva, si accorse ben presto all'insolito contegno di lei, ai frequenti sospiri che gli gonfiavano il seno, alle gioie ed alle mestizie senza motivo che l'assalivano, come il bendato iddio ne avesse colpito il tenero cuoricino. Tosto le si pose intorno e con certe sue moine riuscì a cavarle di seno il segreto. Allora fece il suo piano, cominciò a inventare un vero romanzetto a totale suo benefizio.

— Sentite, le disse: io saprei trovare il modo di appagare le vostre brame. È un segreto che vi confido: ma ho confidenza in voi e voglio farvi del bene. Anzitutto bisogna conoscere se il giovane vi ama davvero: e se facesse da burla si potrebbe farlo innamorare da senno.

Io conosco certe polverine provenienti da erbe venute dall'Oriente portatemi da un pellegrino che aveva visitato la Terra Santa, e da pietre trovate in una piramide d'Egitto, colle quali si può innamorare pazzamente il cuore più freddo ed insensibile.

La incauta fanciulla, che dall'amore era resa cieca, beveva con attento orecchio le parole della vecchia, che assumeva le proporzioni d'una fata benefica. E la briccona, accortasi dell'effetto che produceva, continuò la sua storiella concludendo:

— Io vi faccio ogni cosa *gratis*, per puro piacere. Non voglio che le semplici spese, perchè sono una povera donna.

La fanciulla che avrebbe dato i tesori di Golgonda, se li avesse posseduti, diede danari e gioielli alla vecchia strega per il valore di L. 400. Ma il babbo che, non essendo innamorato, non aveva la cieca fede della fanciulla, quando scoprì la truffa, presentò denunzia all'autorità giudiziaria, la quale in un sequestro fatto in casa della Mont... trovò molte boccette, piene di sostanze sconosciute che l'astuta spacciava ai gonzi come filtri amorosi.

NOTIZIE ULTIME

Nella discussione d'oggi al Senato sono stati finalmente approvati l'articolo 153, secondo l'emendamento della Commissione, e gli altri articoli del titolo II. Proseguitasi la discussione dal punto ove fu lasciata ieri, si approvarono gli articoli dal 202 fino al 216, che tratta degli abusi del clero. Su quest'ultimo prese la parola il senatore Pescatore per deplorare che le nostre leggi penali non puniscono bastantemente i ministri della Chiesa cattolica quando insultano alle istituzioni nazionali. Chiese provvedimenti per questi abusi, che debbono essere energicamente repressi.

Il discorso del senatore Pescatore fece molta impressione.

—

La Camera giunse, oggi, colla discussione dello stato di prima previsione del ministero dei lavori pubblici, al capitolo 86, senza notevoli incidenti e con raccomandazioni ed osservazioni di numerosi oratori intorno a tronchi di strade ed a lavori di interesse locale.

I capitoli concernenti le bonifiche provocarono dei calorosi eccitamenti dell'on. Baccelli Guido al governo onde sieno efficacemente iniziati i lavori di bonificamento dell'agro romano.

Il ministro dei lavori pubblici parlò della gravità del problema sollevato dall'on. Baccelli e dichiarò d'avere pronto un progetto di legge che non presenta alla Camera soltanto perchè non osa credere che essa, nelle attuali condizioni finanziarie, possa approvarlo.

L'on. ministro conchiuse assicurando la Camera che presenterà il progetto quando ne crederà possibile la discussione, e disse che il governo si preoccupa assai della soluzione del gravissimo problema, che così vivamente interessa la capitale del Regno.

L'on. Mancini svolse delle considerazioni per dimostrare che il Parlamento ha il dovere di dichiarare esser l'opera grandiosa del prosciugamento di carattere nazionale; ricordò gli sforzi che va facendo il generale Garibaldi per facilitare quest'impresa e conchiuse proponendo un ordine del giorno con cui si invita il governo a presentare un progetto di legge.

Essendo l'ora tarda, il seguito della discussione sui capitoli relativi alle bonifiche fu rinviato a domani.

—

In una delle precedenti sedute era stata annunziata alla Camera un' interrogazione dell'on. Mancini al guardasigilli sulle intenzioni attribuite al governo di concedere il regio *exequatur* alla bolla di nomina dell'arcivescovo di Ravenna e, in generale, sul modo con cui applicasi la legge delle guarentigie.

Essendo il guardasigilli trattenuto al Senato dalle discussioni del Codice penale, il presidente del Consiglio dichiarò oggi che il governo non ha punto l'intenzione di concedere l'*exequatur* alla bolla pontificia di nomina dell'arcivescovo di Ravenna, ed aggiunse che la seconda parte dell'interrogazione dell'onorevole Mancini potrà essere svolta quando il guardasigilli sarà in grado di intervenire alle sedute della Camera.

L'on. Mancini prese atto dell'assicurazione del presidente del Consiglio circa la prima parte della sua interrogazione ed aderì alla proroga dello svolgimento della seconda parte.

—

La Giunta per le elezioni nella pubblica seduta di questa mattina (10) ha deliberato di proporre alla Camera una inchiesta parlamentare sull'elezione dell'on. Guerra a deputato del collegio di Afragola.

—

La Giunta incaricata dell'esame dello schema di legge d'iniziativa parlamentare intorno ai conflitti di attribuzione si è costituita quest'oggi (10) nominando presidente l'on. deputato Mantellini, segretario l'onor. Simoni e relatore l'on. Mancini.

—

La Giunta per le elezioni si adunerà in seduta pubblica nel giorno di martedì 16 corrente alle ore dieci ant., per discutere le elezioni contestate seguenti:

Collegio di Rovigo — Eletto Corte. Relatore Morini.

Collegio di Minervino Murge — Eletto Tarantini. Relatore Bertolucci.

Collegio di Feltre — Eletto Carnielo. Relatore Puccioni.

Collegio di Ortona (Inchiesta giudiziaria) — Eletto Cadolini. Relatore Morini.

Collegio di Pietrasanta (Inchiesta giudiziaria) — Eletto Toscanelli. Relatore Piccoli.

NB. Le carte delle elezioni sopra indicate saranno depositate nella segreteria fino a tutto il 15 marzo.

Si avverte inoltre che da questo giorno fino a nuovo avviso sono depositate nella segreteria le carte dell'inchiesta giudiziaria di Pescia.

—

L'Osservatore Romano e *La Voce della Verità* annunziano entrambi a caratteri di scatola, l'uno *con somma consolazione* e l'altra *con sommo piacere* che il principe D. Filippo Andrea Doria ha rinunciato alla carica di senatore del Regno.

Se questa rinuncia colma di piacere la *Voce* e empie di consolazione l'*Osservatore*, non addolora punto noi.

Il principe D. Filippo Andrea Doria aveva accettate non solo le funzioni di senatore, ma anche quelle di prefetto di Palazzo e gran mastro delle cerimonie.

Dopo aver rinunciato a queste si è persuaso di dover rinunciare anche alle altre, ritirandosi dal Senato, i cui atti parlamentari non serbano altra traccia di lui che quella del giuramento da esso prestato.

—

CONSIGLIO SUPERIORE D'AGRICOLTURA

Ieri, 9 corrente, premesse le solite formalità, il Consiglio d'agricoltura, sotto la presidenza del ministro, continuava la discussione delle materie poste all'ordine del giorno. Il consigliere colonnello Nobili fece la proposta di alcune modificazioni da introdursi nei programmi dei concorsi agrari regionali, per ciò che riguarda la Mostra degli animali.

Dopo il relatore, parlano sul medesimo argomento diversi consiglieri, e finalmente il Consiglio adotta la risoluzione che si raccomandi al ministero di esaminare e concordare colle rispettive Commissioni giudicatrici le proposte modificazioni.

Si apre poscia la discussione sul progetto di legge sulla caccia e sull'uccellagione. Il relatore, comm. Miraglia, esprimeva il dispiacere, che ritiene diviso da tutto il Consiglio, nel veder mancare alla riunione il senatore Salvagnoli, impedito da malattia. I lunghi e speciali studi fatti dal Salvagnoli in materia di caccia avrebbero giovato alla discussione che il Consiglio imprende, e ne fanno lamentare anche più gravemente l'assenza. Il Consiglio si associa unanime alle parole dette dal Miraglia, e quindi esamina articolo per articolo il nominato progetto. Dopo lunga ed ampia discussione, alla quale prendono parte quasi tutti i consiglieri, il progetto viene adottato, salvo alcune leggiere modificazioni e aggiunte.

Dopo di ciò il ministro comunica al Consiglio di aver ricevuto in quel momento stesso la partecipazione che il governo germanico con decreto del 26 febbraio scorso ha vietato l'introduzione di patate, frammenti di patate e recipienti che servirono al loro trasporto o conservazione entro il territorio dell'impero tedesco.

Il ministro rileva con compiacenza che la misura adottata dal governo germanico corrisponde a quella che fin da ieri il Consiglio proponeva al ministero.

L'ora essendo tarda, il ministro dichiara sciolta l'adunanza, rimettendo il seguito a domani.

Adunanza del dì 10 marzo.

Previa lettura del verbale della precedente seduta, il consigliere Pareto, anche a nome del collega Baccarini, riferisce sul progetto di un concorso a premi per opere di bonificamento e d'irrigazione. Dopo breve discussione il Consiglio accoglieva le proposte del relatore.

Indi fu data lettura e furono discusse alcune proposte inviate dall'on. Salvagnoli rispetto al disegno di legge sulla caccia.

Terminata così la discussione delle materie poste all'ordine del giorno, viene proceduto all'estrazione a sorte di un quarto di consiglieri, che, ai termini dell'art. 3° del R. decreto del dì 2 marzo 1873, cessano dall'ufficio.

I nomi estratti furono i seguenti:

Revedin, Targioni-Tozzetti, Morpurgo, Nobili, Jacini, Fonseca, Arrivabene, Negrotto, Feneroli, Cambray-Digny, Sestini, Falconio, Breda.

Il ministro ringrazia i convenuti del concorso prestato anche in questa occasione al ministero e scioglie la seduta.

—

Troviamo nell'*Ordre* il testo della circolare ch'è stata indirizzata ai prefetti per vietare la vendita di fotografie del principe imperiale:

Parigi, 24 febbraio.

Signor Prefetto,

Le autorizzazioni di vendita accordate dall'amministrazione centrale di Parigi, o dai prefetti nei dipartimenti, a certi ritratti del principe imperiale, diedero luogo a numerosi abusi. Non solo questi ritratti furono distribuiti gratuitamente in un interesse di propaganda politica, ma la difficoltà di riconoscere i tipi autorizzati permise di spargere a profusione delle fotografie che non vennero mai sottoposte all'amministrazione, ovvero ch'essa rifiutò di autorizzare. In seguito a questi abusi, ho deciso, il 4 febbraio corrente, che tutte le autorizzazioni precedentemente date a delle fotografie in formato carta di visita o formato album, rappresentanti il principe imperiale, sia solo, sia in un gruppo, sarebbero ritirate: 1° a due cromolitografie stampate a Brusselle da Mertens ed averti, la prima una dimensione all'incirca doppia di quella del formato album, la seconda la dimensione ordinaria della carta fotografica: 2° ad un'incisione formato carta di visita, stampata a Parigi da Chardon e pubblicata da Amyot.

Vi prego di adottare un simile provvedimento per tutte le fotografie, cromolitografie, litografie od incisioni rappresentanti il principe imperiale, che fossero state autorizzate nel vostro dipartimento, e che, in ragione del loro formato ridotto e del prezzo minimo, vi sembrerebbero poter divenire stromenti di propaganda.

Vorrete pure far conoscere a tutti coloro che si occupano della fabbricazione o del commercio delle fotografie, incisioni od imagini, l'interdizione assoluta della pubblicazione, distribuzione o messa in vendita di ritratti od imagini del principe imperiale, eccettuata la fotografia inglese, concessa più sopra od i ritratti ai quali avresto creduto dover mantenere l'autorizzazione in ragione delle loro grandi dimensioni o del loro prezzo elevato. Voi li inviterete a ritirare gli esemplari ch'essi potrebbero avere nei loro magazzini di vendita.

Infine, per assicurare l'applicazione di questi provvedimenti, vorrete dare istruzioni formali a tutti gli agenti dell'autorità affinchè i fatti di vendita, di distribuzione e di trasporto delle fotografie suddette siano rilevati da processi verbali e deferiti ai tribunali.

Gradite, sig. prefetto, ecc.

Pel ministro il sotto-segretario di Stato
Firmato: C. DE WITT.

—

LE CONDIZIONI INTERNE DELLA SPAGNA

Si legge nel *Temps*, 9 marzo:

« A Madrid il partito alfonsista liberale, accorgendosi d'essere sopraffatto dai *moderados*, si sforza d'ottenere l'aiuto degli amici di Sagasta contro a costoro. L'*Epoca* arrivata oggi dice:

« Non si chiede che uomini, i quali forse hanno un programma particolare sopra tutte le questioni del giorno, si dichiarino ministeriali. Ma importa che essi entrino risolutamente nella vita politica di una monarchia costituzionale, alle condizioni possibili oggi, e che ogni partito liberale e monarchico si faccia innanzi ed esponga i suoi desiderii e le sue idee. »

« Ecco un vero invito che si fa a Sagasta e ai suoi amici di entrare in scena, almeno come opposizione costituzionale. Il *Diario español* dichiara che la politica del governo presente è una politica d'attrazione, ma soggiunge che, malgrado il suo vivo desiderio di riunire tutti i partiti liberali intorno al trono costituzionale, il governo non potrebbe, senza venir meno alla sua dignità, trattare con questi partiti per ottenere adesioni. Il governo aspetterebbe adunque che gli amici di Sagasta chiedano essi stessi di potersi avvicinare al partito governativo. Intanto il signor Sagasta visita il presidente del Consiglio, signor Canovas del Castillo. L'*Eco de España*, giornale ministeriale, e l'*Iberia*, organo di Sagasta, pubblicano degli articoli intorno a questa visita, che hanno un senso oscuro e nei quali ciascuno cerca diminuire la significazione e importanza del colloquio dei due personaggi e togliergli il carattere d'un *convenio* politico. Entrambe le parti sembrano desiderare di trattare un'alleanza o di celare i negoziati. Finora non è certo che l'alleanza sia stata conchiusa.

« Quanto al giovane re, non si parla di lui. Dopo la sua partenza dall'esercito egli non ha agito di suo capo. Qualcuno dice che si mostra scoraggiato. La corrispondenza del New-York-Herald, che è decisamente carlista, pretende di sapere che egli voglia abdicare; ma nulla conferma questa supposizione. Sembra che egli si annoi molto. Dicesi che il signor Canovas del Castillo siasi opposto al ritorno di sua madre nella Spagna. Si spera che la presenza della contessa di Girgenti, sua sorella, lo rallegrerà alquanto e gli farà dimenticare le disillusioni che ha dovuto soffrire da oltre un mese. A questo giovane erasi detto e ripetuto troppo che la sola sua presenza avrebbe bastato a finire la guerra civile. »

Così scrive il *Temps*. Ora un dispaccio da Madrid ci porta il seguente brano d'un articolo pubblicato dall'*Iberia*, donde si potrebbe argomentare che l'alleanza fra gli amici di Sagasta e il partito alfonsista liberale è un fatto pressochè compiuto:

« Noi siamo sempre stati monarchici; noi siamo decisi a non uscire più dalle vie legali per ottenere il trionfo delle nostre idee; noi andremo là dove ci si chiama per salvare l'ordine, la libertà e la monarchia. »

—

Nei giornali esteri arrivati oggi troviamo i seguenti dispacci dalla Spagna:

« *Madrid*, 8. — È stata firmata la convenzione relativa all'affare del *Virginius*.

« Lo scambio dei prigionieri è incominciato coi carlisti.

« Le bande carliste delle Asturie si sono sciolte.

« Gl'insorti comandati dal marchese di Valdespina si sono rivoltati contro ai loro capi nelle Encartaciones.

« *Madrid*, 8. — La contessa di Girgenti è arrivata. Essa fu molto festeggiata nelle città che ha attraversato. La principessa e il re che era andato a incontrarla, hanno ricevuto una grande dimostrazione al loro arrivo a Madrid.

« L'estrazione a sorte degli individui compresi nella nuova leva di 70,000 uomini, ebbe luogo ieri in tutto il regno senza disordini od opposizioni. »

—

LA MALATTIA DEL PROF. BUFALINI

(Dispaccio part. dell'OPINIONE)

Firenze, 10 marzo. — Il prof. Bufalini nella notte scorsa ha dormito poco. Le forze reggono debolmente. Il catarro e la paralisi persistono.

—

CORTE D'ASSISIE DI FIRENZE

(Dispaccio part. dell'OPINIONE)

Firenze, 10 marzo. — La Sessione d'accusa ha oggi emessa la sentenza con la quale rinvia dinanzi alla Corte d'Assisie trentaquattro sui settanta arrestati per imputazione d'appartenere all'*Internazionale*.

Fra i ritenuti sonvi l'avv. Battaglia, il marchese Grifoni e Guerri.

Altro dispaccio.

Firenze, 10 *marzo*. — È stata oggi pubblicata la sentenza con la quale la Sezione d'accusa, deliberando sul processo politico, ha inviati al giudizio della Corte d'Assise gl'imputati Ardinghi, Bartoli, Bratocchi, Battaglia, Benvenuti Vincenzo, Bongini, Borelli, Borresi, Collini, Corsi, Cosi, De Luigi, Faggioli, Focardi, Grassi, Grifoni, Guerri, Innocenti, Lavari, Massi, Mori, Natta, Niccheri, Parenti Giuseppe, Piccini Omero, Piccini Oreste, Ravaglioli, Rugiada, Socci, Sodi, Torri, Ughi, Vannini e Zanelli, per reato di cospirazione con preparativi d'esecuzione.

Ha dichiarato non farsi luogo a procedere contro altri 37 detenuti per reato di cospirazione. Ha inviati al giudizio della Corte d'Assise Ravaglioli ed Alessandri per furto violente, ordinando la riunione di tal causa all'altra di cospirazione; ha rinviati al tribunale correzionale i detenuti Benelli e Soldi per ritenzione di armi insidiose ed ammasso di polvere pirica, ordinando la loro scarcerazione provvisoria.

DISPACCI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 9. — Buffet ricusò di far parte del ministero; quindi il progetto di formare un gabinetto Buffet, Dufaure e Audiffret-Pasquier sembra abbandonato. Si studia un'altra combinazione.

Il gruppo Wallon aveva incaricato alcuni delegati a recarsi gli uni presso Mac-Mahon e gli altri presso Buffet per proporre una combinazione ministeriale con Buffet all'interno, Dufaure alla giustizia, Say alle finanze, Lavergne all'agricoltura e Wallon alla pubblica istruzione; ma, avendo Buffet risposto ai delegati che ricusava la combinazione proposta, gli altri delegati credettero inutile di recarsi presso Mac-Mahon.

Versailles, 9. — Seduta dell'Assemblea nazionale. — Buffet ringrazia per la sua rielezione a presidente.

Il ministro della guerra presenta un articolo addizionale alla legge sul reclutamento, tendente ad abbreviare il termine per la mobilizzazione delle riserve.

Riprendesi quindi la discussione della legge sui quadri dell'esercito.

Approvasi un emendamento di Margaine, il quale stabilisce che ogni compagnia avrà un solo capitano; quindi l'art. 3° è rinviato alla Commissione.

La discussione continuerà domani.

Madrid, 8. — Mery partirà fra breve, recando il Toson d'oro a Mac-Mahon e a Bismarck.

Ravenna, 10. — Un dispaccio da Torino al giornale il *Ravennate* annuncia avere oggi la Corte di Cassazione rigettato il ricorso dei condannati per il processo degli accoltellatori di Ravenna.

Madrid, 9. — Il marchese di Bedmar è partito per Pietroburgo.

Il ministro di Turchia in Ispagna è giunto qui ieri.

Spezia, 10. — Le corazzate *Venezia*, *Ancona* e l'avviso *Authion* partirono alle ore 4 pom. per San Remo.

Firenze, 10. — La *Gazzetta d'Italia* annunzia che la Sezione d'accusa pronunziò la sentenza nella causa degli internazionalisti. Per 36 fu dichiarato che non havvi luogo a procedere e 34 furono rinviati alle Assise.

Parigi, 10. — Buffet avendo accettato il portafoglio dell'interno, il *Journal Officiel* pubblicherà domani il ministero seguente:

Buffet, all'interno; Dufaure, alla giustizia; Say, alle finanze; Wallon, all'istruzione pubblica; Meaux, di destra, all'agricoltura.

Gli altri ministri restano.

—

BORSE DI COMMERCIO

ROMA — TITOLI	9	10
Rendita Italiana 5 %	75 55	75 10
Imprestito Nazionale	— —	— —
Detto piccoli pezzi	— —	— —
» Stallonato	— —	— —
Obbl. Beni Eccl. 5 %	— —	— —
Municipio di Roma	— —	— —
Cred. Fond. S. Spirito	— —	400 —
Certific. sul Tesoro 5 %	— —	— —
Detto emiss. 1860-64	78 80	— —
Prestito romano Blount	— —	— —
Detto Rothschild	— —	— —
Banca Nazionale	— —	— —
Banca Romana	1395 —	— —
Banca Naz. Toscana	— —	— —
Banca Generale	— —	— —
Credito mobiliare	— —	— —
Banca Italo-Germanica	— —	— —
Banca Austro-Italiana	— —	— —
Banca industr. e comm.	— —	— —
Azioni Tabacchi	— —	— —
Obbligazioni dette 6 %	— —	— —
Strade ferrate romane	— —	— —
Obbligazioni dette	— —	— —
Strade ferr. meridionali	— —	— —
Buoni Merid. 6 % (oro)	— —	— —
Società Rom. Miniere	— —	— —
Società Anglo-Rom. Gas	— —	— —
Gaz di Civitavecchia	— —	— —
Comp. Fondiaria italiana	— —	— —

BORSA DI ROMA

10 marzo 1875 (ore 11 1/2 ant.)

Il notevole ribasso che c'inviò ieri Parigi esercitò alla sera soltanto pochissima influenza sul corso della Rendita, che venne negoziata da 77 90 a 77 05; stamane però la reazione faceva nuovi progressi; si aprì 77 77 1/2 fine mese, si discese a 77 70 per terminare 77 75.

Meno fermi i Prestiti Cattolici.

Emissione 1860-64 78 70 a 78 80.

Blount 78 67 a 78 75.

Rothschild 77 50 a 77 65.

Poco attive le Banche Romane e Generali, le prime 1225 circa, le seconde 486 circa.

Le Cartelle fondiarie Banca San Spirito pagate 402.

Il Turco 47 50 a 47 55 fine mese.

Sostenuti i cambi.

Francia 3m 107 35.

Londra 3m 27 07.

Oro 21 70.

(Ore 3 1/2 pom.)

S'incominciò a trattare la Rendita sul 77 75 circa, che gradatamente piegò a 77 62 1/2 e finisce 77 65 a 77 67 1/2.

Generali 484 a 485 50 fine mese.

Turco 47 40 a 47 45 fine mese.

FIRENZE	9	10
Rendita Italiana 5 %	75 62 1/2 c.	75 45 a.
Napoleoni d'oro	21 75 »	21 80 c.
Londra 3 mesi	27 03 »	27 05 »
Francia a vista	108 40 »	108 40 »
Imprestito Nazionale	— —	— —
Azioni Tabacchi	800 — n.	800 — n.
Az. Banca Naz. (nuove)	1991 — fm	1991 50 fm
Strade ferr. Meridionali	— —	375 — n.
Obbligazioni dette	228 — c.	— —
Banca Toscana	1411 50 fm	1412 50 fm
Credito mobiliare	800 — »	795 — »
Banca Italo-Germanica	256 — n	262 50 c.
Banca Generale	— —	— —

PARIGI (ore 3 1/2 pom.)	9	10
Rendita Francese 3 %	65 27	65 17
» » 5 %	103 20	103 05
Banca di Francia	— —	3880 —
Rendita Italiana 5 %	71 37	71 50
» » 5 %	— —	— —
Ferr. Lombardo-Venete	301 —	310 —
Obblig. Regia Tabacchi	— —	707 —
Obblig. ferr. V. E. 1863	— —	217 —
Ferrovie Romane, azioni	86 25	85 —
Obbligazioni Lombarde	253 —	253 —
Obbligazioni Romane	210 —	208 —
Azioni Tabacchi	— —	— —
Londra a vista	25 19 1/2	25 21 —
Cambio sull'Italia	7 3/4	7 7/8
Consolidato inglese	93 3/16	93 1/8

VIENNA	8	9
Mobiliare	230 —	231 25
Lombarde	139 50	137 25
Banca Anglo-Austriaca	136 —	137 50
Austriache	314 —	312 —
Banca Nazionale	961 —	961 —
Napoleoni d'oro	8 89 —	8 89 1/2
Argento	105 10	104 90
Cambio su Parigi	44 05	44 05
Cambio su Londra	111 25	111 25
Rendita Austriaca	76 —	76 —
» » in carta	71 70	71 75
Union-Bank	103 25	104 —

BERLINO	8	9
Austriache	580 —	578 —
Lombarde	248 —	243 —
Mobiliare	418 —	420 —
Rendita Italiana	72 15	72 —
Tabacchi	— —	— —
Rendita Turca	— —	— —

LONDRA	8	9
Cons. ingl.	da 93 1/8 a 93 1/16	da 93 1/8 a 93 1/16
Rendita it.	» 71 1/2 a — —	» 70 3/4 a — —
Turco	» 43 1/2 a 43 5/8	» 43 1/4 a 43 3/8
Spagnuolo	» 22 1/2 a 22 5/8	» 22 3/8 a — —
Egiz. (1868)	» — — a — —	» — — a — —
Egiz. (1873)	» 79 1/2 a — —	» 79 1/8 a — —

GIACOMO DINA, DIRETTORE.

ROMBALDO GIOVANNI, *Gerente*.

Tipografia dell'OPINIONE diretta da C. Carbone.